

La "Vecchia Guardia", non è morta. Tipi di soldati.

Augusto Istace è un sargente balga, decorato della Croce di Leopoldo con palme d'argento a significare che questa onorificenza è stata conseguita in tempo di guerra. Egli porta sul petto la croce di guerra e due medaglie anche coloniali; e conta inoltre al suo attivo tre encomi. Ma non si sente per ciò più orgoglioso...

Le più belle decorazioni dice sono le cicatrici che ho sulla pelle. Con questo quattro medaglie, il suo grosso «dolman» nero, a doppia fila di bottoni, nel quale spicca il leone del Belgio coi fuochi d'argento incrociati sul collo, col viso sereno e sbarbato di buon flammengo, il sargente Istace del primo battaglione del 4^o di linea è il vero tipo del valoroso.

E con sincera semplicità egli l'autorizza nel suo immaginoso modo di esprimersi:

Io sono un senza paura. Ogni qual volta sono andato ai piccoli posti, non son mai potuto restare tranquillo. Bisognava che andassi a fare una passeggiata più innanzi. E' qualcosa di resistibile, per me. E non è solo da ieri che faccio così. Prima che fossi a ieri che taitoni a Troyes ero alla Logione. Ho fatto il Thonchino nel 1900 con la colonna di Monzie che operava al Yunac. Ho tre anni e mezzo di Marocco, durante la campagna di Lyauty; nel 1905, nel 1906 e nel 1907.

Come avete strappato questi nastri? — gli fu chiesto.

«Ecco. Fu al Passour, dove sono arrivato nell'agosto scorso; ed ero già stato ferito alla battaglia di Charleroi e respinto su Anversa l'anno antecedente. Le nostre trincee sono sulla riva sinistra dell'Yser ed i nostri avamposti si trovano al di là del fiume. Una passerella che permette la comunicazione tra le due rive, è difesa sulla riva destra da un contrattorile occupato da un piccolo posto. Le acque avevano abbassato il loro livello durante l'estate; e così noi scoprimmo alcuni pali di ferro che assicuravano una passerella preparata dai nemici in previsione di un attacco. Ci domandano allora se v'era chi volesse andare a divellere i pali. Ed io mi sono offerto subito: perché avete da sapere che io ho sempre afferrato a volo tutte le missioni di questo genere. Arrischiare la pelle per me è una festa.

«Bravo sargente!
 «Montre essi, i nemici, appiattati in luogo sicuro, sparavano su di noi, abbiamo demolito l'estremità della passerella e affondato alcune barche che intorno ad essa erano nascoste. E questa volta non ho riportato neppure una graffiatura.

«Ma quando foste ferito?
 «Andiam per ordine. Più tardi i Boches diventarono furiosi. Ci lanciarono sulle teste ottanta obici ogni quarto d'ora. Eravamo al 7 d'agosto. E le bombe piovevano per approssimazione, in modo che la notte ne era arrischiata. Le vetovaglie non ci venivano più dalla retroguardia. Non era mica comodo per noi!... E la riva destra fu abbandonata. Le mitragliatrici tacevano, gli uomini erano stati uccisi o non avevano più provviste di cartucce. I proiettori del

gualano che credeva di vedere, qualcosa in movimento sulla superficie del terreno.

«Il sargente Istace, io, secondo il solito, si è offerto anche questa volta. Ma le istruzioni che mi erano state fornite, non erano giuste. Non riuscii a scoprire nulla e son rimasto corbellato. Mi hanno regalato una serqua di obici e mi son buscato tre schegge di ferro nella coscia. I Boches però non han potuto mettermi le mani addosso: ed il maggiore mi ha proposto per un terzo encomio che mi vale la croce di guerra... e due schegge di guerra che mi resteranno nella coscia. La mia convalescenza è terminata sabato. M'appresto dunque a lasciarmi, sicuro che non m'impaurirà troppo finché mi troverò dei Boches davanti al naso».

Ed un buon sorriso illuminò la faccia del valoroso sargente, che ha tutto il carattere di un soldato della vecchia guardia napoleonica.

I Detrattori esteri dell'Italia economica e politica

Leggendo di questi giorni quanto si scrive in Austria, in Germania contro l'Italia, dipinta come una misera stacca denudata dalla guerra, e in più luoghi affranta dalla fame, impiorante la pace, assediata per tradire e peggio (dice la più gran rivista tedesca) «ritorna alla mente il detto sublime di Tacito: *«Præparatio della nostra umana odore solus che ha offeso. E' l'odio che ispira queste fantasie vane, false, senza un raggio di verità.*

Mentre in Germania o l'Austria-Ungheria fanno a gara per diffondere in ogni loro atto a ragione e a torto, l'Italia troppo si rassegna a tacere, per disprezzo o per orgoglio; legittimo l'uno e l'altro, ma forse non ispirati dalla prudenza di Stato. Dalle calunnie un popolo libero deve difendersi. Quali difficoltà abbia attraversato l'Italia in questi ultimi nove anni, come abbia saputo uscire illusa e forte, traendo tutti gli ammaestramenti dalle avventure immeritate, convenga deciderli a narrarli, dedicando il racconto ai nostri critici furiosi.

Uscito trionfalmente, tra l'ammirazione del mondo, della conversione della rendita, profitando dei pochi mesi sereni del 1906, nel quale il mondo civile rimase tranquillo, nel 1907 il nostro paese fu anch'esso colpito dalla crisi monetaria e bancaria scoppiata negli Stati Uniti e che, come un ciclone, traversò l'Oceano.

Certo vi furono sofferenze non lievi segnatamente nelle Società industriali, spiegabili per la fretta delle loro moltiplicazioni fatte più per profitto sugli aggi delle azioni che per promuovere la produzione.

Ma i danni subiti dall'Italia economica furono minori di quelli degli altri paesi per la savia condotta delle Banche di emissione, segnatamente della Banca d'Italia. Il credito dello Stato, il cambio con l'estero a noi propizio, non furono perturbati.

Il 1908 pareva vicino ad acquistare questi dolori, quando l'anno finì con la catastrofe di Messina e di Reggio Calabria, la quale spense tante vite umane, grandi fortune e mise sullo Stato l'obbligo di spese ingenti, affrontate senza squilibri, da bilanci in avanzo. La fibra d'Italia apparve poterle più della malvagità della na-

tura, donata dalla resistenza mirabile a fraterna, o presto dimenticata per la propensione delle riparatrici ingiurie. Ma due anni dopo scoppiò il colera che rese difficile l'uscita degli emigranti, allontanò i visitatori stranieri, ma non ci impedì di festeggiare con patriottica esultanza i fatti della nostra resurrezione nazionale.

Poco dopo scoppiava la guerra libica, più difficile che non si credesse da principio, suscitatrice di frenetici nazionali e non ostente tutte le difficoltà già lussite prima all'economia e alla finanza; al potè farla, per primi mesi, con gli avanzi di bilancio registrati in situazioni del Tesoro nitide da debiti.

Ma la guerra libica si prolungò oltre i primi previsti; cosicché, al 30 giugno 1914, le spese (senza tener conto degli oneri sostenuti dal Ministero delle Colonie), ammontavano a 1221 milioni, cresciuti poi in appresso per le note vicende. E tuttavia, con gli incrementi delle entrate, con i debiti fluitanti e di tesoro, con le emissioni di buoni a lungo termine, furono, senza alcuna difficoltà, quelle spese sopportate dalla nazione, la quale non chiese aiuto veruno all'estero.

Dopo tutte queste prove, che avrebbero sfasciato popoli più provetti e più ricchi, l'Italia si è preparata e poi lanciata nella maggior guerra che registri la storia, mossa da un altissimo ideale, e non da sete di preda. Chi esamini imparzialmente lo stato morale ed economico degli italiani in questo ora umili e tragiche, se non è accenno dall'odio, deve riconoscere che qui si soffre meno che nei paesi dei nostri nemici; non si conoscono la carestia e le ragioni dei cibi sempre più diminuite; in parecchi centri, se un rimprovero si può fare, è quello di mancanza di sobrietà e di continenza nello splendore.

Il conte Andran, in una nuova replica all'ultima lettera che lo scrittore di queste note gli diremo ed ebbe al larga pubblicità, parla della *«serie dell'Italia meridionale ignorando, con quest'accusa, i grandi progressi ottenuti negli ultimi anni. Da questi miserrimi escono ora gli eroi, che muoiono alle pugne gloriose, per l'integramento della loro patria; e sono i contribuenti sicuri e i facili prestatori di denaro allo Stato.*

Abbiamo voluto riassumere — come in un proemio — i dolori della nostra patria, affrontati e vinti con eroica grandezza, per contrapporre alle pitture ispirate dalla malevolenza, la verità.

E questo Stato nostro, che si annunzia prossimo al fallimento, attinge al serbatoio del risparmio nazionale in condizioni agevoli e ignote agli Stati che ci accusano. E tutti si preparano dopo la pace, con sicura fiducia, a riscattare le spese e le jatture della guerra, con grandi iniziative economiche, poiché a noi rimangono molti progressi da compiere. Per effetto dello stesso fervore bellico, che ci ha additato e agevolata la via, le nostre sofferenze materiali saranno minori di quelle degli Stati giunti all'opogeo della prosperità, i cui progressi nuovi saranno perciò più difficili.

Luigi Luzzatti.

Emporio Coltellerie

Vetere avvia in 4. pag. 11

L'ultima seduta della Conferenza degli alleati

Abbiamo dato ieri, nella Ultima ora, le conclusioni cui gli otto Stati alleati addisero nella conferenza di Parigi. Ecco ora il telegramma sulla ultima seduta:

Parigi, 29. La Conferenza degli alleati ha tenuto la sua quarta ed ultima seduta alle cinque del pomeriggio al Ministero degli Esteri. Alla chiusura dei lavori il presidente dell'assemblea Briand ha ringraziato i delegati delle potenze alleate per la loro preziosa collaborazione che ha facilitato in modo così grande il compito della Conferenza. Il Presidente a nome di tutta l'assemblea ha tenuto ad inviare un giusto tributo di ammirazione ai soldati delle Nazioni Alleate che combattono con tanto eroismo per il trionfo della libertà e del diritto. La conferenza si è calorosamente associata all'unanimità a queste parole di Briand, attendendo la sua assoluta fiducia nella vittoria che verrà a coronare gli sforzi a cui tendono in comune le nazioni alleate.

Briand si è poi felicitato della facilità con cui le varie questioni sottoposte alle deliberazioni della conferenza vengono risolte. I risultati di questa prima riunione attesteranno altamente della sua autorità. Se sorgessero nuove questioni che rendessero necessarie le deliberazioni comuni, i governi alleati riterrebbero certamente che il miglior modo di risolverle sarebbe quello di unirle nuovamente.

La conferenza ha approvato unanimemente le parole del Presidente del Consiglio.

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha ringraziato il governo francese per la iniziativa presa di riunire questa conferenza i cui risultati non possono mancare di avere la più felice influenza sul risultato della guerra. L'ambasciatore ha colto questa occasione per esprimere al presidente del consiglio la sua viva gratitudine per l'autorità con cui ha diretto i lavori della conferenza e per l'azione personale che gli ha valso l'ammirazione e la stima di tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinarlo. Briand ha espresso all'ambasciatore d'Italia tutti i suoi ringraziamenti per le parole così ingegnere che si è compiuto di pronunciare ed ha tenuto a rendere omaggio allo spirito elevato col quale tutti i colleghi delle potenze alleate, hanno studiato e risolto le importanti questioni sottoposte alla conferenza. (Stef.)

Dalle terre redente

Uffici postali e telegrafici

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi ha comunicato l'elenco degli uffici che l'amministrazione postale telegrafica ha aperto nelle terre redente dai nostri soldati.

Gli uffici posti nel Friuli orientale sono alle dipendenze della direzione provinciale di Udine. In tale regione sono stati aperti undici uffici: sette ricevitori di prima classe ad Alzola, Aquileia, Borgogna, Caporetto, Grado, Medea, Romans; due di seconda classe a San Valentino e a Villa Vicentina; e due uffici principali a Cervignano e a Cormons.

Tutti questi uffici postali, meno quello di Villa Vicentina, hanno un ufficio telegrafico; quelli di Alzola, Grado e San Valentino hanno anche l'ufficio telefonico.

CRONACA PROVINCIALE

PRATA DI PORDENONE

Negozio depredate. — La notte di sabato ignota, forzata la finestra del negozio condotto dalla signora Felicità Chiaradia, vi entrarono, per uccidere poi muniti di sigari e tabacchi per l'importo di circa 190 lire o con 15 lire in danaro.

SACILE

Due polli rubati. — Entrati l'altra notte mediante scialata nell'ufficio del signor Achille Ballarín, i due polli rubarono due polli di bue, del valore di circa 200 lire.

CLIVIDALE

Fallimento. — Con sentenza 27 marzo del tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento del negoziante di generi alimentari Ezio Marengoli. Giudice delegato nob. Antiga; Procuratore provvisorio avv. Vittorio Turco; prima adunanza il 13 aprile; chiusura e verifica dei crediti, l'11 maggio.

Il legato Tissi ente morale. — La «Gazzetta Ufficiale» reca un decreto luogotenenziale col quale, su proposta del ministro degli Interni, il legato Tissi di Cliviale è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

DIGNANO

Insediamento di cadavere. — E' stato rinvenuto sulla sponda sinistra del Tagliamento il cadavere di un vecchio che presentava varie ferite ed ammassature alla testa. Avvertita la Pretura di San Daniele, si potè identificare il cadavere nella persona di un vecchio di Dignano di anni 76.

Dopo le constatazioni di legge che assestarono trattarsi di disgrazia, venne rilasciato il nulla osta pel seppellimento.

BULIA

In piena caccia?

Perché siamo abituati a dire la verità e smentire i bugiardi vi diciamo nel modo più reciso che è l'uso che a Bulia «ci vedano girare donne e ragazzi con centi pioli di codifera, di pettorali, tordi ecc. che con tutta libertà vanno offrendosi negli esercizi».

Questo sono unicamente maligne insinuazioni contro i «Consolari».

Questo «Nembrod» se fosse veramente galantuomo dovrebbe denunciare (facendo nome e cognome) i braccatori e i rivenditori come faremmo proprio noi galantuomini a fare insinuazioni maligne. E ne saremo lieti!

Il Postro corrispondente

COIROIPO

Il prezzo dello zucchero. — Una odierna ordinanza del Sindaco stabilisce il calibro sul prezzo dello zucchero, che per il passato è stato pagato dai consumatori poriano a lire 270 il chilogrammo.

Nella ordinanza viene stabilito un prezzo massimo di lire 153 per le vendite all'ingrosso; ossia superiori a chilogrammi cento e un prezzo massimo di lire 160 per le vendite al minuto.

Soldato ritenuto morto
 che da notizie di se

Tempo fa era pervenuta notizia alla famiglia della morte del soldato De Cecco Luigi di Pietro in un campo di concentramento austriaco ed i genitori ne piansero la immatura fine.

Ora con un telegramma al sindaco di Coiroipo viene partecipato che il De Cecco vive e si trova in ottime condizioni di salute.

Contemporaneamente i genitori hanno ricevuto una cartolina del figlio.

La lieta notizia colmò di gioia i parenti, e fu raccolta con lieto animo in paese ove il De Cecco gode stima e simpatia generali.

stizza lasciava vuota quella casa, incaricandosi di alloggiare nella prigione gli abitanti di casa; ma per un inavvertibile destino, il giorno dopo era abitata da gente di non migliori condizioni, né più onorata e pacifica.

Pure, nel momento in cui Fatima uscì precipitosamente dalla sua dimora in via Le Mins, la casa era oscura e tranquilla come un ospedale. Il fanale, vicino a spegnersi, forniva una luce scarsa e tremolante in balla del vento che fiacciava tra i disuguali cornicioni ed i vecchi merli della vicina muraglia.

In mezzo a quella oscurità, qualcuno si avanzava guardandosi attorno con incertezza e giungeva alla porta e picchiava.

Nessuno rispose.

Un secondo colpo più forte e prolungato rimbalzò nell'interno, e allora si aprì una finestra del primo piano.

«Che volete?» — domandò una voce poco garbata.

«Aprite, — rispose con certo impeto una voce di donna che evidentemente contratteneva la sua naturale intonazione.

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Però in cambio si aprì l'uscio di faccia.

«Per il santo Corano!» — esclamò l'uomo che si era presentato sulla porta, e al quale Ben-Yaschem si era indirizzato. — Questa notte succedono strane cose!

«Stranissime, Ali. Sapete dove si trovi Fatima?»

«Per l'angelo Leylatan, Ben-Yaschem, senza dubbio ci tradiscono! Fu invero una stoltezza la mia di arrischiarmi in un'impresa di tanta importanza in compagnia di donne!»

L'arabo tacque.

«Questa notte — continuò Ali — è stata con me più riservata o più gara dell'ordinario. Ora, manca di casa. Or quella donna nasconde un'avventura amorosa, non v'è dubbio. Se-

guimi, Ben-Yaschem, o per i sette dormienti, s'io giungo a scoprire il nascondiglio, dovranno conservare di me un terribile ricordo.

Ben-Yaschem entrò, ed Ali chiuse accuratamente la porta.

«Aspetta — disse il moro.

E lo lasciò nell'umido ed oscuro vestibolo, per tornare poco dopo munito di uno strumento di ferro, del quale egli si serviva ogni volta che si trattava di forzare serrature.

Avanzatosi in silenzio e, giunto ad un viciotto, alzò una pietra, del pavimento, sotto la quale apparve una scala.

Vi discese in silenzio, seguito da Ben-Yaschem.

Dopo aver attraversato alcuni oscuri sotterranei, e dopo aver alzato

diversi pietre e rotte parecchie serrature, si trovò finalmente nella viciotto del caminetto in casa di Fatima.

I primi oggetti che ferirono i suoi occhi, furono il mantello, il cappello e la spada di don Lope che trovavansi su di un seggiolone, poi i risplendenti gioielli che Fatima, uscendo precipitosamente, aveva lasciati sparsi sul tavolo.

«Oh infame! — mormorò Ali con fegredo. — Questa donna scagurata finge trovarsi fra le strette della miseria, mentre possiede i più ricchi gioielli della corona di Granata, coi quali potrebbe comprare un regno! Ella sprezza il mio amore e non arrossisce di darsi in braccio ad un castiglione.

E, livido di furore, si sarebbe lanciato sulla spada di don Lope, se Ben-Yaschem non fosse giunto in tempo ed arrestato.

«Fermati — gli disse. — Fatima è libera e può disporre del suo oro e della sua volontà come meglio le talenta.

Alli ruggì di collera, e scorgendo sul tavolo un pugnale, se ne impadronì.

«Sono stato tradito perfidamente — sclamò con voce soffocata dalla rabbia. — Mi trovo circondato da mi-

serabili, e tu... tu sei loro complice!

Al suono di quella voce svegliossi don Lope, che dormiva sul letto di Fatima, e cacciò la testa dalle cortine. Quando Ali lo vide, il suo furore non ebbe più limiti.

«Ah! tu, sempre lui!... L'amante di Elvira l'amante di Fatima!... E si gettò su di lui; ma nello stesso punto una nera figura comparve dietro la porta, al precipizio nella stanza, e lo tratteneva prendendolo per le braccia.

Era il negro, lo schiavo nullo, Aggar!

Vicino a lui si videro due donne, l'una coperta da un lungo mantello, l'altra vestita d'un abito celeste e col capo coperto da una bianca acconciatura.

Alli rimase muto per lo stupore, e lasciò cadere il pugnale.

La donna dal mantello era Fatima. Tutti, tranne il negro, si guardarono per un momento, presaghi di una rottura che avrebbe dovuto cambiare i reciproci loro rapporti.

Però il lettore vorrà permettersi di raccontare come Fatima si fosse impadronita del negro e della donna della litigia, che abbiamo lasciati riuniti nella casa delle Tre Stelle.

XI.

Fatima sposa don Lope

dopo una notte di sangue.

Eravi in quei tempi sul pendio del Chapiz, una fila di vecchissime case, con molte finestre, con porte deboli e piccole, con muri smantellati e cornicioni rotti ed anneriti.

Quelle case erano dimora di genti povere e di non troppo buoni costumi; continuo teatro di risse e violenze; frequentate da mazzette e meretrici, e più d'una volta visitate dai birri del sindaco maggiore o dai famigliari del santo ufficio.

In mezzo a quelle, una ve n'era più imbiancata e comoda delle altre, chiamata il *Bordello* del Chapiz, sulla porta della quale, per un contrasto singolare colla sua destinazione, illuminato da un fanale divinamente alluminato dalle allegre ragazze, vedesi un *Escudo*, dipinto prestantemente sopra una tavola da un qualche Michelangelo di terzo ordine.

Colà si ascoltavano continuamente suoni di chitarra e castagnette, battente mal represso, rissa scandalosa, e violenze d'ogni genere.

Accadeva bene spesso che la giu-

stizia lasciasse vuota quella casa, incaricandosi di alloggiare nella prigione gli abitanti di casa; ma per un inavvertibile destino, il giorno dopo era abitata da gente di non migliori condizioni, né più onorata e pacifica.

Pure, nel momento in cui Fatima uscì precipitosamente dalla sua dimora in via Le Mins, la casa era oscura e tranquilla come un ospedale. Il fanale, vicino a spegnersi, forniva una luce scarsa e tremolante in balla del vento che fiacciava tra i disuguali cornicioni ed i vecchi merli della vicina muraglia.

In mezzo a quella oscurità, qualcuno si avanzava guardandosi attorno con incertezza e giungeva alla porta e picchiava.

Nessuno rispose.

Un secondo colpo più forte e prolungato rimbalzò nell'interno, e allora si aprì una finestra del primo piano.

«Che volete?» — domandò una voce poco garbata.

«Aprite, — rispose con certo impeto una voce di donna che evidentemente contratteneva la sua naturale intonazione.

Accadeva bene spesso che la giu-

La morte di un sacerdote nonagenario
Ieri mattina alle 9 si è spento dopo breve malattia il sacerdote prof. avv. Giovanni Tassili, 89 anni, che aveva lavorato alla salma del defunto. Vi parteciparono persone di ogni età che vollero rendere un ultimo omaggio al compianto, d'affetto e di riconoscenza al benemerito defunto. Prima dell'esposizione con belle ed appropriate parole rievocò la memoria di lui il sac. dott. Luigi Gualt. Al cimitero parlarono i sig. Antonio Pagura Segretario e Guido Antonini maestro.

TARCENTO

Pro Croce Rossa. — I fratelli Corrado e dott. Gino Tami, per onorare la memoria della loro amatissima Madre Caterina Bearzi-Tami, offrirono lire cinquanta.

— In morte di Caterina Bearzi ved. Tami hanno versato L. 2.000 Antonio e 2 Verol Augusto da Tricesimo.

Al Comitato d'Azione Civile. In morte della sig. Caterina Bearzi ved. Tami ha versato L. 2 il sig. Plinio Alessi.

— **La Casa di Ricevere** la signora Anna Bearzi ved. De Toni in morte della sorella Caterina Bearzi-Tami ha versato la somma di L. 50, in sostituzione di corona.

CIVIDALE

Consiglio della Croce Rossa. — 29. Iersera alle 18, nella sede sociale (presso quelle dei Commercialisti) il Consiglio del Comitato distrettuale cividale della Croce Rossa Italiana tenne seduta. Presiedeva il vice presidente Antonio Rieppi, cui presenziavano tutti i consiglieri e cioè: avv. F. Moro, Odoardo di Lenardo, O. Odoardo, maestro Giovanni Odoardo e Ettore Zanuttini, segretario.

Il vice presidente diede ampia relazione sull'opera svolta dal Comitato nel mese di gennaio, febbraio e marzo, durante i quali si ebbero oltre 700 lire di incassi, e vennero tutte le pratiche deliberate nell'ultima adunanza, continuando l'assistenza alle famiglie dei prigionieri di guerra, la vendita delle cartoline artistiche dei fratelli Coscetta, del libro «La ragione della nostra guerra».

Riferì come l'esame suppletivo delle aiutanti infermiere della Croce Rossa si sia svolto il 24 febbraio all'ospedale di Tappa e abbia dato ottimi risultati essendo state approvate con il massimo dei voti tutte le candidate e cioè: Vaga Mariolina, Cucavaz nob. Calderini Clara, B. usini Anna, Corte Giacoma, Corradini Monaca Enza e Rizzi Gisella, per le quali il Comitato dispone ora di 30 allieve infermiere disposte. Alla Commissione dei medici esaminatori fu mandato un ringraziamento.

Quindi, informò il Consiglio che la Presidenza regionale approvò il resoconto morale e finanziario dell'anno 1915, accompagnando l'atto di ricevimento, con una lettera nella quale così viene giudicata l'azione del Comitato:

«Questa Presidenza (la regionale) ha rilevato dal resoconto morale, trasmesso con lettera N. 57 del 27 febbraio tutto il lavoro nobile, patriottico ed umanitario eseguito da questo benemerito Comitato di Distretto nell'anno decorso e si affrettò ad inviare il suo plauso ed il suo elogio sincero e meritato».

Spiegò le ragioni per cui l'assemblea generale del soci che doveva aver luogo domenica 13 febbraio, venne rimandata a dopo la guerra, ed annunciò le seguenti nuove iscrizioni:

Scuola mista di Stregna, scuola mista di Ronale della maestra R. Bront, scuola mista di Ronale della maestra A. Sostero, sig. re Fabio Virginia, Clotilde Zaro, e Elisa Boncusi di Sella; Gina Calzavara di Venezia; Ernesta Tuzzi, Gisella Rizzi, prof. Laura De Senibus, Umberto De Senibus Maria Rieppi, Anna Rieppi, Zanuttini Blasina, e Teresa Batocletti tutte di Cividale l'ultima con due quote; Consuetudine Teresa di Claretich ed altre otto, di cui saranno comunicati i nomi nella prossima seduta consigliare.

Per ultimo, annunciò l'iscrizione della Banca Cooperativa di Cividale.

Diede quindi lettura della relazione mandata dalla Vice Presidenza della Sezione femminile sig. Italia Angeli, sul servizio di assistenza ai feriti nell'ospedale di guerra N. 10, da parte delle aiutanti infermiere, le quali, prestando l'opera con soddisfazione dei sanitari, Rege edotto il consiglio delle ultime offerte pervenute al Comitato, in danaro e in natura.

Deliberazioni.
Posto in discussione l'oggetto, istituzione della scuola delle allieve infermiere, il Consiglio, dopo ampio trattamento, decise di confermare la precedente deliberazione in proposito ed approvò lo schema di regolamento presentato dal Vice-Presidente.

Dà incarico al segretario del Comitato sig. Zanuttini di costituire la Commissione della questione deliberata dal Comitato di Assistenza Civile e di libera di erogare allo stesso lire 500; e respingere la proposta avanzata da una ditta produttrice di cartoline per lo smercio di esse come pure non crede di assumere la vendita di medaglie negli ospedali.

Si dà al segretario anche l'incarico di fare le opportune pratiche per organizzare qualche spettacolo a beneficio della Croce Rossa.

La nostra guerra.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 29 Marzo 1916

Bollettino 308.

In valle Vermiglio (Noce), firi efficaci delle nostre artiglierie
dispersero truppe nemiche intente a lavori di difesa.

Lungo le linee ferroviarie e rotabili di valle Lagarina e di valle Sugana continuano movimenti di treni e di truppe nemiche, disturbati ovunque possibile dalle nostre artiglierie.

A cima val Piana (tra val di Calamento e valle Campello), nostri drappelli attaccarono e dispersero nuclei di lavoratori nemici.

Contro le posizioni da noi conquistate alla selletta Freikofel e al passo del Cavallo (Alto But), le artiglierie nemiche spiegavano firi grande attività; le nostre ribatterono con efficacia e fugarono piccoli reparti nemici che iniziavano un attacco.

Lungo la fronte dell'Isoneo intensa attività delle artiglierie.

Sul Carso furono, nel mattino di ieri, respinti attacchi che il nemico tentava in concorso all'azione svolgentesi sulle alture di Gorizia menzionate nel precedente bollettino. Fra Vermigliano e Monfalcone nostri reparti di fanteria contrattaccarono con successo e presero al nemico qualche decina di prigionieri.

Generale CADORNA.

Dopo Parigi, Roma

La partenza da Parigi

Abbiamo dato, nella **Ultima ora** di ieri, le conclusioni nelle quali concordarono i rappresentanti degli otto stati alleati: Russia, Francia, Inghilterra, Italia, Giappone, Belgio, Serbia, e Portogallo; in prima pagina, pubblichiamo i particolari comunicati dalla «Stefant» sull'ultima seduta della conferenza.

Ieri, i ministri Salandra e Sonnino ricevettero nei saloni dell'ambasciata italiana, i direttori e redattori principali dei maggiori giornali parigini, presentati dal nostro ambasciatore senatore Tittoni; e poi, i pubblici italiani residenti a Parigi ed i maggiori della Colonia Italiana. Porò il saluto ai ministri il cav. Colletti a nome della società operaie italiane residenti a Parigi; a risposta con felice improvvisazione, il ministro Salandra.

Frattanto, Alberto Thomas e il generale dall'Olo, sottosegretario alle missioni in Francia ed in Italia visitarono l'ambasciata di Cautaux e l'ufficio di Javal, dove si fabbricano armi e munizioni secondo i più moderni procedimenti.

Alle ore 17, i nostri rappresentanti lasciarono Parigi, su treno speciale. Il corteo portante i ministri Salandra e Sonnino, il sottosegretario generale Dall'Olo, il segretario generale al ministero degli esteri cumm. De Martino, gli altri funzionari del seguito con l'ambasciatore Tittoni e con l'ufficiale di servizio al ministero dell'Interno, si diressero all'albergo Bristol alle 16.30.

Folla immensa lungo tutto il percorso e acclamazioni continue — specialmente entusiastiche in Piazza della Bastiglia.

La Piazza della Stazione era gremita anche di moltissimi italiani, uomini e donne, abitanti del quartiere, che improvvisarono una entusiastica, commovente dimostrazione patriottica, a cui si associò la popolazione francese.

Altri particolari

sulla partenza dei nostri ministri.

PARIGI, 30. — Nella stazione di Lione si trovavano, dinanzi al treno speciale, per salutare gli ospiti italiani; il presidente del Consiglio Briand, i ministri Bourgeois, Leger, Deschamps, Metin, Malet, Dumergue, Thomas, il personale dell'ambasciata d'Italia, il console generale Lucchesi Palli, parecchi senatori e deputati francesi, molti ufficiali italiani e francesi, il prefetto della Senna, il prefetto della polizia e spiccate personalità della colonia italiana.

Quando giunsero alla stazione gli on. Salandra, Sonnino, dall'Olo e Tittoni, mezza compagnia della guardia repubblicana rese loro gli onori militari. I ministri italiani e francesi e le altre autorità sostarono circa 10 minuti nella sala di ricevimento. Salandra e Sonnino intrattenero particolarmente con Briand e Bourgeois.

Due minuti prima delle 17, Salandra e Sonnino uscirono dalla sala di aspetto e salirono nel treno subito seguito dal generale Dall'Olo e dal cumm. De Martino. Salandra e Sonnino salirono nuovamente la mano a Briand, all'ambasciatore Tittoni ed ai ministri francesi.

Alle ore 17 il treno si mise in movimento fra grandi clamorose acclamazioni e grida di viva l'Italia! viva la Francia! viva Salandra! viva Sonnino! La dimostrazione si prolungò parecchi minuti. Con Salandra partirono pure il suo segretario particolare cumm. D'Atti, il segretario di gabinetto avv. Battolla; con Sonnino, il suo capo gabinetto cumm. Aldovrandi, il segretario particolare cumm. Demerlier; con dall'Olo i capitani Guala e Cicogna. Col treno stesso partirono anche l'ambasciatore imperiale e una signora. Quando Briand e Tittoni lasciarono la stazione la folla rinnovò acclamazioni e gli evviva all'Italia e alla Francia.

L'on. Salandra prima della partenza lasciò franchi 5000 per i poveri di Parigi.

PARIGI, 29. — Il primo ministro Aquilino e Lord Kitchener lasceranno Parigi giovedì mattina, alle ore 11, dalla stazione di Lione diretti a Roma con treno speciale.

I commenti

PARIGI, 29. I giornali commentano le deliberazioni che sono state prese alla conferenza degli alleati e sono concordi nel dire che questa conferenza ha segnato la creazione di una alleanza intima e durevole fra le otto nazioni che hanno partecipato alla conferenza.

L'unità di azione diplomatica alla

ULTIMA ORA.

Com'era organizzata

l'ultima incursione area del nemico

Quattro spedizioni contemporanee, pieno insuccesso

Particolari molto interessanti.

Zona di guerra, 29 febbraio.

Particolarmente notevoli giunte intorno all'incursione aerea tentata dagli austriaci nelle giornate del 27, completate mediante le informazioni fornite dagli aviatori prigionieri, permettono di ricostruire con esattezza quella che nel piano del comando supremo austriaco doveva essere una vasta ed audace operazione strategica e che finì invece nel più completo insuccesso.

Obbiettivi dell'incursione dovevano essere le nostre retrovie ed essenzialmente i ponti sui quali le grandi comunicazioni rotabili e ferroviarie della pianura veneta valicano i fiumi Adige, Piave, Livenza e Tagliamento. Si doveva poi sfruttare dell'occasione per compiere qualcuno dei soliti bombardamenti sulle nostre città più esposte.

Agli scopi indicati, nelle prime ore del mattino del 27 forti squadriglie di velivoli nemici partivano dai campi di Gardolo in valle Adige, di Ferdige in val Sugana, di Aidussina in valle del Vipacco e di Pola, dirigendosi concentricamente sul basso piano tra Adige e Tagliamento.

La squadriglia di Gardolo (6 aeroplani), diretta al ponte sull'Adige si lasciava momentaneamente attrarre dall'obiettivo di Verona, su cui lanciava 18 bombe. Il tempestivo allarme dato alla città e il fuoco efficace delle nostre batterie contro gli aerei, permisero di limitare le vittime a 5 feriti ed i danni a qualche lesione ai fabbricati. Indi i velivoli nemici ripiegarono in fretta verso nord, rinunciando al principale obiettivo loro assegnato.

La squadriglia di Pergine (6 se reoplani), al dirigeva sui ponti del Piave e del Moduna e riusciva a lanciare circa 50 bombe sul ponte della Priula (Piave) e 4 su Pordenone; ma fatta segno al fuoco efficace di mitragliatrici e di fucileria, falliva costantemente i bersagli, producendo danni insignificanti ad una tettoia. Due velivoli nemici restarono colpiti dal nostro fuoco di fucileria; di essi, uno si abbatté su Susegana e l'altro, dopo essersi innanzi sforzato di proseguire, atterrava a Vittorio; i rimanenti fuggivano rapidamente verso Valsugana.

Ancora più misero fu il risultato ottenuto dalla squadriglia di Alzavizza (5 aeroplani), diretta ai ponti sul Tagliamento. Già nel volare sulla pianura del Basso Isoneo un primo aeroplano era abbattuto dal nostro fuoco di artiglieria presso le Alture, a nord di Cervignano. I rimanenti velivoli non riuscirono che a lanciare due bombe presso il ponte della Delfina (Tagliamento) che non fecero alcun danno.

quali, con il loro solennemente impugnatosi, significavano soltanto la raffica predica del patto di Londra ma anche la decisione di cedere in tutti i negoziati di fronte al nemico come una sola potenza.

Vedi **Ultima ora**.

LA GUERRA

Nel settore di Verdun

Il comunicato di Parigi della ore 15 di ieri dice:

«Stamane, dopo intensa preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno fatto un vivo attacco sul bosco di Avocourt; abbiamo preso la punta sud orientale di questo bosco su una profondità di oltre trecento metri, come pure l'importante opera della Reduit d'Avocourt che i tedeschi avevano fortemente organizzato. Un contrattacco violentissimo subito dal nemico con una brigata fresca arrivata da pochi giorni, è stato completamente respinto. Il nemico ha subito forti perdite ed ha lasciato una cinquantina di prigionieri, fra le nostre mani.

E il bollettino Germanico dice: «Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe presso d'assalto alcune linee delle posizioni francesi a nord di Malancourt, per una larghezza di circa 2000 metri, e penetrarono anche nella parte nord-est del villaggio. Fecemmo prigionieri 12 ufficiali e 466 uomini non feriti, prendemmo un cannone e quattro mitragliatrici. Abbiamo potuto constatare con certezza che due nuove divisioni erano state trasportate in questo settore. (Stef.)

(Vedi **Ultima ora**).

compagnante le salme delle vittime, fece una dimostrazione riprobando l'attentato aereo e gridando: Abbasso i barbari! abbasso i criminali!

ATENE, 30. Il governo ellenico ha preso la presidenza contro il 6 imbarco di Salonicco. Numerosi deputati volendo impugnarla alla Camera una discussione circa l'E. tra e Salonicco, il governo dichiarò che riteneva inopportuna qualsiasi discussione di politica estera ed essere comunque impossibile al governo di parteciparvi. (Stef.)

Accaniti combattimenti si rinnovano

nel settore di Verdun.

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: Fra l'Aisa e l'Aisma, la nostra artiglieria ha disperso importanti convogli a nord est del Moulin Uous-tout-Veni.

In Argonne abbiamo fatto saltare una mina a nord del Four de Paris. L'esplosione ha distrutto un posto di granatieri e scovato un ricovero ed un'opera nemica.

La nostra artiglieria pesante ha diretto numerosi tiri sul bosco di Malancourt. Accourti, durante contrattacchi eseguiti dai tedeschi sul settore vicino.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con violenza durante la giornata, da Avocourt sino a Bothingourt. Tre contrattacchi successivi effettuati dal nemico sulle posizioni da noi prese stamane nel Bosco di Avocourt, sono stati completamente respinti.

Durante un attacco con grossi effetti diretti sul villaggio di Malancourt i tedeschi hanno potuto prendere piede in un'opera avanzata situata a nord di Malancourt ed impadronirsi di due case del villaggio. Tutti i loro tentativi per spingersi più oltre sono stati arrestati dai nostri fuochi.

Alcune raffiche di artiglieria ad est della Mosa ed in Woevre fino ad Apparges.

Nel Vosgi abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche di Stennoir e di Aulnois. (Stef.)

Russi e austriaci

si combattono nell'aria

BASILIA, 30. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: fronte russo: attività di aerei abbastanza considerevole, ieri, dalle due parti. Parecchi aeroplani nemici furono costretti dal nostro fuoco e dai nostri aviatori a ritornare indietro. Un biplano russo, abbattuto dalla nostra artiglieria cadde a est di Buzsacz, dietro la linea nemica. Le bombe degli aerei nemici non ci causarono nessun danno. I nostri aviatori bombardarono abbondantemente alcune località, dietro il fronte russo. Tra le cose, nessun avvenimento importante. (Stef.)

Continuano i commenti

sulla Conferenza di Parigi.

PARIGI, 30. Commentando le deliberazioni degli alleati, il «Temps» scrive: «I membri dei governi alleati hanno completato il piano militare con l'insieme di ordine politico ed economico. Inspirandosi dall'esperienza acquistata e ai bisogni dell'avvenire, il grande consiglio di guerra preparò un attacco alla Germania su tutti i campi, con uno sforzo solidale e concorrente, nel quale saranno utilizzate tutte le armi e tutte le risorse della collettività.

Otto potenze che coi loro possedimenti e protettissimi rappresentano oltre metà della popolazione del globo deliberarono ieri i mezzi pratici di condurre la guerra vittoriosamente, finché gli imperi che misero in pericolo la civiltà siano obbligati a confessare i vinti. Essi dichiararono contemporaneamente che in avvenire il mondo doveva essere messo al sicuro da nuova catastrofe simile a quella che sconvolse attualmente l'umanità intera.

Il «Journal des Debats» scrive: «La dichiarazione che ha ora veduto la luce avrà posto nella storia della nostra storia della nostra epoca e sarà conosciuta con profonda soddisfazione in tutte le nazioni che si troveranno una nuova alleanza della loro intima profonda amicizia. Essa mostrerà anche alla Germania e all'Austria ed ai due paesi che questi due imperi si frantumano dietro: che non possono contare su defezioni nelle file di coloro che li combattono. Il successo della conferenza ora ottenuta raddoppierà negli animi nostri e dei nostri amici, la fiducia che non fu mai più robusta e della quale ogni giorno che passa afferma l'irrimediabile solidità. (Stef.)

Il ritorno a Roma.

TORINO, 30. — Il presidente del consiglio on. Salandra, il ministro degli esteri Sonnino, il sottosegretario di Stato Dall'Olo, il cumm. De Martino, i ministri italiani a Parigi, sono partiti per Roma in treno speciale. Il treno speciale è arrivato alle 7 e dopo una decina di minuti per il nocentario manovra ripartì per Roma. Si trovavano alla stazione il prefetto il questore ed altre autorità. (Stef.)

Cambiamenti nel ministero russo.

PIETROGRADO, 30. Il generale Pavlov ministro della guerra, è stato a sua domanda esonerato dalle sue funzioni dall'Imperatore, il sostituto capo generale Chouvaloff fu nominato ministro della guerra.

Nalidoff, ministro della Russia, presso la santa Sede fu nominato ministro di Russia. Il Re del Belgio. (Stef.)

La pressione russa si avvanza

Tedeschi in fuga

PIETROGRADO, 30. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Sulla fronte nella regione di Dvinsk il combattimento continua. A sud della regione di Dvinsk, violento fuoco di artiglieria in alcuni punti.

Nella regione ad ovest del lago di Mavorz sloggiarono il nemico dalla parte meridionale della foresta. A sud del villaggio di Mokritza, respingemmo col fuoco un contrattacco nemico che seguì nella regione del canale di Oghinek. Qua e là violento fuoco di fanteria.

Presso il villaggio di Somino nostri elementi forzarono le barriere di reticolati filo di ferro che difendevano la posizione nemica e sloggiarono l'avversario dalle sue trincee. I tedeschi fuggirono oltre il canale. Aviatori nemici lanciarono bombe nella regione delle stazioni di Polity e Luminetz. Sul fronte medio dello Strypa respingemmo tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre trincee.

Su tutto il fronte è cominciata la pioggia; i terreni paludosi e lacustri sono inondati; ovunque, non soltanto nelle regioni meridionali ma anche in quelle settentrionali, il ghiaccio sui fiumi e sui laghi si fonde e lascia scoperta l'acqua; il terreno diventa molle presso le rive; lo strato nevoso è atteso e quello caprino lo vi crea, in tutte le regioni del nord difficoltà straordinarie per i movimenti delle truppe e delle artiglierie.

Fronte Caucaso: Nostri elementi che occuparono le alture sulla riva sinistra del fiume Oghenedere sostennero durante la notte del 27 una serie di disperati contrattacchi del nemico, che furono tutti respinti. I turchi, avendo subito enormi perdite, batterono in ritirata, abbandonando prigionieri e anche un cannone. Anche in direzione di Erzadina facemmo prigionieri. (Stef.)

SPILIMBERGO

Neurologia. — Giunse la dolorosa notizia che a Milano s'era trovata in un'urna di cura, all'ospedale d.r. Alfredo Tullio Parigian, distinto professionista che qui godeva larghe simpatie e sincere simpatie, come medico e come cittadino e di belle virtù civili e famigliari.

Il dott. Patrignani fu negli anni scorsi apprezzato collaboratore della **Parva** con interessanti articoli scientifici. Ai congiunti inviamo le più sentite condoglianze.

Cronaca degli affari

Ferriere di Udine e Pont S. Martia. — Martedì, si tenne, in seconda convocazione, l'assemblea annuale di questa Società. Fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1915 in lire 3,478,491.59. Di questo, 1.2 milioni formarono il capitale azionario; 290.000 fondo di riserva.

L'attivo è costituito dal valore dello stabilimento di Udine per 1,201,418.07 lire; materiale e prodotti finiti 348.336.46; crediti 1,024,525.63; titoli 683,920.50; cassa 10,290.93. — Contro questo attivo (oltre al capitale e al fondo di riserva) figurano i creditori per 1.845,498.85; il fondo previdenza per gli operai in 22,938.34; il fondo sussidi in 1.118.55.

I profitti del 1915 salirono a lire 176,642.48. Con questo furono passate le perdite del 1914: lire 56,971.83, sicché il saldo profitti a pareggio si chiude con lire 118,670.65. Di esse, 100 mila furono assegnate quale dividendo agli azionisti, nella misura del 5 per cento sul valore originario dell'azione.

Approvato il bilancio, al passato alle nomine e furono riconfermati in carica tutti quelli che ne avevano.

Chiusa per insufficienza di attivo. — Così andò a finire il fallimento della modesta signora Totara Margherita. Le ap. e i crediti privilegiati hanno assorbito tutto l'attivo che si era potuto realizzare; e così gli altri creditori, sono rimasti saldati.

Garzettino commerciale

Mercoledì di oggi

si ebbe da 25. — a 40. —

Frattini
Poli
Braggi
Pasta
Radicchio
Spinaci
Riviera
Basil
Carote

6. — a 10. —
70. — a 80. —
70. — a 80. —
12. — a 18. —
25. —
10. —

Cronaca Cittadina

Croce Rossa Italiana

Una esposizione di fotografie della nostra guerra. — L'Associazione « Amatori della fotografia » in Roma, Via Nazionale 143, ha indetto una esposizione di fotografie della nostra guerra sotto il patronato e a beneficio della Croce Rossa.

Le fotografie, per le quali è lasciata libertà di formato — purché non inferiore ai 4 1/2 per 6 — dovranno rappresentare esclusivamente scene e paesaggi della nostra guerra ed avere ottenuto il permesso delle competenti Autorità. Ogni spedizione di fotografie fatta al Comitato esecutivo dovrà essere accompagnata dal rispettivo elenco specificato. Di quelle altre indicazioni che l'Espositore creda opportuno di fare.

Gli espositori che intendano di concorrere dovranno far pervenire franco da ogni spesa le fotografie da esporre — all'Associazione Amatori della fotografia Via Nazionale 143 — entro il 25 aprile p. v. dopo la quale data non saranno più accettate.

Apposite Commissioni delibereranno sull'accettazione delle fotografie e sul conferimento dei premi: consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Saranno accettate le disposizioni per proiezioni fisse, per le quali sarà aperto un concorso e saranno concessi premi speciali, riservandosi il comitato prolettore pubblicamente.

Per maggiori chiarimenti, e per il regolamento della mostra rivolgersi alla segreteria dell'associazione.

Saluti dal fronte

Carissima Patria, Nell'anniversario della festa del nostro Re, il Reggimento col gloria diede il sangue fulmineo, noi soldati della Provincia, vigili al di fuori della porta d'Italia, volgiamo il pensiero verso coloro, che pur non in armi, concorrono col braccio, col contributo e collo spirito per una più forte, più ricca, più temuta nazione.

Alpini: Maurich Ernesto, Modotti Alberto, Ferro Antonio, Provvisionato Francesco, Garamelli Giacomo, Sbulzi Arnaldo, Zoratto Antonio, Paglianti Renato, Nestrani Luigi.

Zona di guerra, Albania 16 marzo. Da questo lembo di terra italiano pugnando per una più grande Italia mandano per mezzo del tuo pregiatissimo quotidiano i più sinceri saluti alle famiglie, amici e conoscenti i soldati Zuliani Giuseppe e Danusi Giuseppe di Udine.

La morte al fronte

di un vigile rurale. E' giunta al Sindaco di Udine la notizia che in un ospedale da campo è morto il concittadino Ermenegildo Causero di Giacomo, soldato di fanteria richiamato della classe 1892 e già vigile rurale del nostro Comune. Sanite condoglianze alla famiglia dimorante in via Grazzano 68.

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente 8782.88
Alessandro Valle e Carlo Beltracelli, raccolte nel 1.º rione (1) 224.50
Eugenio Faldutti 30.—
Anna e Rosalia Terrasone nel primo anniversario della morte del marito e zio 25.—
Ditta G. B. Gius. Valentini quota marzo 30.—
Silvia Ballico Sartoretti in morte Caterina Bearzi Tami 5.—

L. 9097.38

(1) Montemario Antonio L. 2.º, cav. Guido Perosa 5.º, Peroglio Francesco 2.º, Bianchini 5.º, Piero 5.º, Simone Ambrosio 2.º, Attilio Conti 1.º. Arrighini Molinari 6.º, Pozzo Francesco 10.º, Drosoli Teresa 5.º, Bertoglio Lodovico 5.º, Fornara Gregorio 5.º, Stella Michele 2.º, Raffaele Gentili 10.º, Tonutti Antonio 5.º, Tarabotto Antonio 2.º, Tarabotto Oreste 1.º, Vittorio (Gatto) 2.º, Giovanni Cirillo 10.º, Primo Petrin 5.º, Molinari Albino 3.º, Colussi Antonio 3.º, Lavarotti Vittorio 2.º, Montali Leonardo 3.º, Donini Leonia 3.º, Commisso Giuseppe 3.º, Donicetti Giuseppe 2.º, Forandetti Luigi 5.º, De Leo Zeglio c. 5.º, Chioprio Valentino 2.º, Zanghi Giacomo 1.º, Ballarín Agosti 5.º, Tardio Mariano c. 5.º, Fabbiano Vittorio 1.º, Cota Francesco 1.º, Malero Paolo 5.º, Centoni Giovanni 1.º, Colanti Luigi 3.º, Piva Italo 3.º, Brilli Alessandro 2.º, Lestari Luigi 5.º, Grinovero Pietro 1.º, Fabris Alessandro 3.º, Pionati Autale 1.º, De Paulis Luigi 5.º, avv. Giovanni Bonelli 10.º, Francesco Sernagiotto 4.º, Alessandro Valle 6.º, Beltramelli Carlo G. Totale L. 224.50.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente L. 1814.86
Famiglia Ballico detta Balist nell'ottavo anniversario della morte del suo capo, Pietro Ballico, detto Balist 10.—
Avv. A. Feruglio in morte del nipote sottotenente Angelo Viezzi 20.—

L. 1834.86

Benevolenza e istituzione

Un distinto e giovane ufficiale del genio con gentile e praticissimo pensiero, ha deciso d'iniziare un corso d'insegnamento della lingua inglese, devolvendo il ricavato a beneficio della Croce Rossa. Il Preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, Rete d'assecondare la utile e benefica iniziativa, concessa un'aula ove le lezioni si terranno regolarmente dalle 18 alle 19.

Persone dell'uno e dell'altro sesso potranno iscriversi al corso prenotandosi presso il bidello dell'Istituto; la spesa è fissata in L. 1 per lezione.

Benevolenza varia

Offerte a mezzo della Patria
All'Aldo Marco Volpe, Eugenio Faldutti 20.

Per l'invio di giornali anche da seconda mano — in seguito ad accordi tra il Ministero delle Poste e quelli della Guerra e Marina — cessò il divieto d'invio di giornali, giornali e opere periodiche di seconda mano anche per le località e province in zona di guerra o dichiarate in stato di guerra. Resta però fermo il divieto assoluto dell'invio di stampe, giornali o di opere periodiche di seconda mano da e per l'estero, da e per i militari facenti parte dell'esercito e dell'armata mobilitata. Il divieto riguardando il servizio da e per l'estero è limitato ai giornali politici e alle pubblicazioni aventi carattere di periodicità.

Incendio chiamato di pompieri. — Ieri sera verso le otto, furono avvertiti i pompieri che un incendio era scoppiato alla fine del viale Palmare. Parli tutto una squadra con automobile munita di pompa si spinse fino a Lauzacco senza però trovare alcun incendio né informazioni che il fuoco in qualche parte di quel paraggio fosse scoppiato. Poco prima delle nove la squadra faceva ritorno al deposito di piazza XX Settembre.

Incendio fra carro e calesse. — Ieri nel pomeriggio in piazza Garibaldi venivano in senso opposto un baroccino a due ruote su cui si trovavano tre persone e un carro con alcuni sacchi di carbone. Il guidatore di quest'ultimo era un po' brillo e dando uno strappo al suo cavallo, lo mandò a correre contro il calesse. L'urto fu piuttosto violento e i tre signori che vi si trovavano seduti, per la mancanza di qualsiasi riparo posteriore, furono balzati a terra. Per fortuna se la cavarono con qualche ammaccatura alla schiena e più giù. Molta gente si era raccolta attorno ai tre che protestavano contro il malaccorto carbonaio.

Benevolenza quotidiana

Alle « Signore della Carità » l'Arcivescovo ha offerto L. 100; la spelt. Banca Cattolica di Udine 150; N. N. 50. La presidenza ringrazia.

Tutte le signore eleganti usano il profumo « Origano Petroselin ».

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Lo spettacolo goliardico di beneficenza.

Lo scopo benefico e l'attraente programma dello spettacolo organizzato dal sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » fecero sì che il teatro Sociale gentilmente concesso dal sig. Giuseppe D'Odorico, presentasse ieri sera l'aspetto magnifico delle grandi occasioni.

Palchi, poltrone e gallerie erano tutti occupati e molto pubblico si affollava in ogni angolo del teatro. Molissime le signore e signorine in eleganti toilettes primaverili.

Erano presenti il R. Prefetto comm. Vittorio Luzzatto, il colonnello cav. Carocchini il bar. gr. uff. onorevole Elio Murgu, altre autorità civili e militari.

Lo spettacolo si iniziò al suono della Marcia Reale, ascoltata in piedi da tutto il pubblico fra srossanti applausi.

Quindi lo studente Giovanni Pellegrini disse con garbo e con giusta misura il forbito e patriottico prologo scritto espressamente dal prof. cav. Giovanni Del Puppo. I punti su cui caldo e fluente vibrava l'Inno alla Patria, alla fede nei suoi destini e nella vittoria, furono salutati da fragorosi applausi che alla chiusa:

Via, lasciateci ridere e ridere con noi! Pensate alle trine che ne aspettano laggiù! Calci al Porco dannato! non rideremo più!

divennero una vera ovazione all'indirizzo dell'autore e dell'interprete.

Il bizzoso patriottico « A Trieste » giovanile lavoro dello studente Bruno Fassetti, ispirato al più puro patriottismo e dettato con intendimento artistico e drammatico, fu vivamente applaudito. Gli improvvisati attori Bruno Fassetti, Riccardo Riva, Domenico Pez, Estore Cicuttini (un commissario austriaco fischiatissimo per la sua scarpa gialla-vera) i fratelli Luzzi e A. Vivanti diedero il loro contributo alla loro parte. Si disse ro per drammaticità e d'ambrosio di recitazione il Fassetti e il Riva.

La seconda parte del programma (i cui intervalli furono e forse lo un po' troppo lunghi, si iniziò al suono della Marcia Reale ascoltata in piedi a fra applausi entusiastici.

Un numero ruscitissimo fu quello del prof. Louche (studente Dino Pratone) che si rivelò pupazzettista abilissimo e accompagnò i suoi artistici disegni con « viva » brillantissima e briosa sia per musica e truccatura, sia per amore e disinvolto trovato.

Ammirato a bisbet fra incantanti applausi il coro comico (ottetto) « La Parigi-gia » cantato da quattro ragazze ed eleganti e divertenti e da quattro « clowns » (studenti Giovanni Pellegrini, Domenico Pez, Emilio Paoletti, Clelio Cosmi, Alberto Luzzi, Riccardo Riva e Bruno Fassetti). Eleganti simili i costumi e comicità la direzione dell'orchestra per parte del sig. Armando Misani.

La comitiva di giovani, acrobati, giocolieri e tiratori mescolati (Luzzi A., Misani, Ferraro Nino, Galanti Guido, Pellegrini Mario, Galanti Alberto e Rosini Nicola) svolse il suo numero con mirabile scintilla e ottenne continui e meriti applausi. Così pure la scena del duello fra due minacciosi gentiluomini fu condotta con dignitosa comicità dagli esecutori Luzzi Manlio, Rattar Giuseppe, Luzzi Alberto, Lotti Gina, Vivanti Antonio, Franz Romano, Galanti Guido, Ferraro Nino e Pez Domenico.

Chiuso lo spettacolo il grazioso « Ballo della Grotta » vivamente applaudito per l'abilità del corpo di ballo in elegantissimi e ricchi costumi; la prima ballerina A. Misani ottenne anche qui un clamoroso successo assieme alle dodici componenti il corpo di ballo (studenti testati Luzzi, Riva, Pez, Rippa, Florita, Lotti, Paoletti, Mazzoleni, Pellegrini, Cosmi, Vivanti e Galanti).

L'allegro finale, all'ombra del tricolore vessillo, fu salutato da fragorosi applausi.

Molto bene l'orchestra diretta dallo studente Vasco Somaggio.

Durante lo spettacolo e negli intervalli, gentili studentesse biancovestite, sopportando la loro grazia biondina, spilarono molti quattrini, vendendo i programmi e le artistiche cartoline di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Insomma, nel complesso i nostri bravi studenti seppero organizzare uno spettacolo attraente e quel che più importa ebbero l'abilità di richiamare gran pubblico a teatro così che l'incasso lordo fu di L. 2580, senza contare la notevole somma ricavata dalla vendita di programmi e cartoline, così che si può calcolare su di un introito complessivo di circa tre mila lire.

Lo scopo quindi altamente patriottico e benefico fu pienamente raggiunto. Questa sera seconda rappresentazione a prezzi popolari.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico
Programma per oggi:
« Siena » dal vero.
« Raggi infrarossi » commovente dramma della celebre casa Paquali.
« Grotta » un fratello terribile - scena comichissima.
Al cambio per oggi è fissato in L. 123.56.

Concorso Del Bianco giorno domenica

Castelli i vostri roni

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

Opinione un fatto

11 MARZO 1916

G. B. GIUS. VALENTINI & C.

succ. alla Ditta E. MASON

Casa fondata nel 1867

UDINE — Piazza Mercantile — UDINE

Cravatte

Colli

Polsi

6

CARNE CONGELATA

Nella macelleria MANGANOTTI in

via Pellicceria, al riparo con oggi

la vendita della carne congelata al

soliti prezzi:

I taglio L. 1.60 al Kg.

II " " 1.40 "

DISTURBI GASTRICI INTESTINALI

garantiscono completamente col

GASTRILL GALLIZIA

Quarigioni continue - Attestazioni mediche

INSER, VINI & C., Milano, Via Vercellotti 58.

Agricoltori.

Presso il Deposito (situato nella stra-

della di Plant. 2) trovato disponibile

Letame Cavallino al prezzo di

Cml 40 al quintale se fresco, e Cml

50 quello stagionato.

via Treppo 12

Consulti dalle 11 alle 14

Tel. 308

Carbone

Dolce

a L. 20 al Quintale

presso la Ditta

ITALICO PIVA

VIA SUPERIORE 20

CHIUSI

LIQUIDAZIONE

Impermeabili

Mantelle

impermeabili

per militari

CHIUSI

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

in vendita

Grande deposito delle PROFUMERIE BERTELLI

presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI UDINE, Piazza V. E.

Tutte le più sode, fragranze nei finissimi

PROFUMI BERTELLI

Grande deposito delle PROFUMERIE BERTELLI

presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI UDINE, Piazza V. E.

Grande assortimento sempre pronto di:

Lenzuola e Federe da

da campo

Vestaglie per signori Me-

dici e Farmacisti

Gamicciotti per infermieri

Gamicie per feriti

Bracciali Croce-Rossa

Panni e Saglie grigio verdi

in lana e cotone

Asciugamani spugna, filo,

cotone

Tovaglie e Tovaglioli in

tutti i prezzi e misure

Strofinacci cotone e canape

Copriletti bianchi e colorati

Assume qualsiasi fornitura

Sempre riccamente ass. in Stoffe lana e seta per Signora.

Magazzini Manifatture

Reccardini e Piccinini

Via Mercatovecchio 4 — UDINE — Telefono 377

Primavera - Estate 1916

Informiamo la Spett. Clientela che sono incominciati gli arrivi degli ar-

ticoli novità per signora

